CD	CODICE	
TSK	Tipo scheda	UT
NCI	ID Samira	15510
NCT	CODICE	
NCTW	Codice Univoco Regionale	BRBIU000974
NCTO	Id Origine	133129
CDG	Condizione Giuridica Bene	Proprietà Ente pubblico territoriale
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
CECE	Ente competente	SABAP-LE (Archeologia)
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
CECE	Ente competente	SABAP-LE (Archite-BA-Pae)
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
RV	RELAZIONI DIRETTE	
RSE	Tipo relazione	elemento contenuto in
RVS	SITO	
RVSK	Collegamento scheda SI	BRBIS001586
RVSN	Denominazione SI	Masseria Li Turri/Crepacore – insediamento (età medievale)
DA	DATI ANALITICI	
DAF	DEFINIZIONE	
DAFT	Denominazione	Masseria Li Turri/Crepacore – chiesa di San Pietro (età medievale)

DAFD Descrizione

La località nota con il nome di Masseria Li Turri è nota in bibliografia per la presenza della chiesa altomedievale di San Pietro a Crepacore. La masseria e la chiesa sorgono su una delle propaggini delle murge salentine a poca distanza da un asse viario che in età romana costituiva un diverticolo dell'Appia e che in età medievale è inserita nel "Limitone dei Greci"; con tale termine si intende l'insieme degli elementi topografici che costituiva il confine tra i territori bizantini e quelli longobardi, costituitosi tra VII e VIII secolo d.C. e conservatosi come limite feudale in età basso – medievale. Tra il 1987 ed il 1994, in occasione dei lavori di restauro della chiesa (avviati nel 1992), sono stati effettuati dei saggi di scavo archeologico nell'area intorno ad essa, che hanno consentito di recuperare dati sulla frequentazione dell'area per un periodo compreso tra l'età del Bronzo ed il Medioevo. La chiesa di San Pietro presenta una pianta rettangolare suddivisa internamente in tre navate, di cui quella centrale è coperta da due cupole in asse separate tra loro da due arcatelle; le cupole sono del tipo detto "a trullo", costruite senza malta con pietre disposte a cerchi concentrici che vanno via via restringendosi fino a chiudersi con una grossa pietra che costituisce la chiave di volta. Le cupole sono foderate da due torrette (da cui deriva il toponimo della masseria e della contrada). La facciata quadrangolare, da cui sporgono le torrette, ha tre aperture ad arco; di queste, le due laterali sono state occluse per adattare l'edificio a stalla mentre quella centrale consiste in un'arcata a tutto sesto impostata su un pilastro a destra e su di una colonna scanalata di reimpiego sulla sinistra. L'interno si sviluppa su tre navate, di cui quella centrale, suddivisa da due grandi archi impostati su un grande basamento di pietra calcarea, è formata da due campate coperte dalle cupole. Nelle navate laterali, suddivise dalla centrale da due arcate con pilastri, le arcate della prima campata sono sorrette da due colonne scanalate di reimpiego, verosimilmente provenienti dal preesistente edificio romano. Più specificatamente, questi due elementi di reimpiego sono stati ottenuti segando in due parti un'unica colonna di reimpiego, come si può dedurre dal fatto che una sola di tali colonne è provvista di listello e collarino. La navata centrale termina in un abside, la cui calotta viene mascherata all'esterno da un corpo cilindrico che richiama i torrioni sovrastanti: una bifora ad archetti retti da un pilastrino illumina l'altare e l'interno dell'abside. La navata laterale nord termina in una piccola abside, mentre quella sud termina con una apertura ad arco che probabilmente fingeva da passaggio ad un altro ambiente, quale una sagrestia, di cui non rimane traccia. Tutto l'edificio è realizzato con blocchi quadrangolari, di dimensioni progressivamente decrescenti dal basso verso l'alto. La data di realizzazione della chiesa di San Pietro, sulla base sia di confronti con altri edifici pugliesi che su quella della datazione dell'annessa necropoli (la cui organizzazione

spaziale presuppone l'esistenza della chiesa) può essere collocata nel VII secolo.

Nel corso dei recenti lavori di restauro è stato riportato alla

luce l'apparato decorativo dell'edificio, consistente in un ciclo di affreschi, che era stato obliterato da uno spesso strato di calce. L'apparato pittorico, purtroppo conservato solo in maniera frammentaria, è complessivamente databile tra il IX ed il XIV secolo e sembrerebbe essere pertinente a due distinti filoni stilistici: l'arte longobardobeneventana (per quanto concerne gli affreschi presenti nella prima arcata) e quella bizantina (per gli affreschi della seconda campata e nel catino absidale). Nella prima campata si possono notare frammenti di figure maschili affrontate e, più in alto, il rivolo di un fiume e le spire di un serpente: dal punto di vista stilistico queste raffigurazioni si possono datare tra VIII e IX d.C. Sul pilastro a sinistra si conservano le tracce di una vergine con bambino in una cornice trilobata, risalente al XIV secolo. Nella seconda campata, sulla parete destra, è visibile un affresco in stile bizantino raffigurante San Pietro, abbigliato con tunica e mantello, che pone una mano sulla spalla di una figura maschile in abiti da cerimonia e calzari a punta, identificabile verosimilmente con il committente dell'opera, come indica l'epigrafe a fianco che recita in greco "ricordati, Signore, del tuo servo". Il catino absidale è occupato per intero da una raffigurazione dell'Ascensione in stile bizantino, con Cristo in trono nella zona centrale alta, affiancato dai due arcangeli Raffaele e Gabriele e dai dodici apostoli disposti in due gruppi di sei, disposti in forma piramidale e con il nome di ciascuno scritto in greco su ogni aureola, cui doveva aggiungersi Maria (la cui figura è ora scomparsa per la successiva apertura della bifora). Per lo stile l'affresco si può datare tra gli inizi e la prima metà del X secolo; a sinistra in basso è stata successivamente dipinta una figura di San Pietro assiso in trono, databile al XII – XIII secolo. Lungo il bordo inferiore della scena si trova una iscrizione dedicatoria in greco che riporta la frase "Questo tempio è stato edificato per la remissione dei peccati del servo di Dio e della sua consorte, Veneria, e dei loro figli. Amen". I caratteri paleografici permettono di datare l'iscrizione al X secolo. coerentemente con la supposta datazione dell'affresco. Altre raffigurazioni di santi sono visibili nelle campate e nell'abside.

DAFD Descrizione

DAFC Stato di conservazione Restaurato

DAFE Tipo di evidenza Strutture

DAFB Criterio perimetrazione II bene è stato posizionato sulla base dell'ortofoto e delle indicazioni bibliografiche

OG OGT	INTERPRETAZIONE OG	GETTO
OGTC	Categoria	Struttura per il culto
OGTT	Tipo	Chiesa
OGTF	Funzione	Sacra/religiosa/culto
LC	LOCALIZZAZIONE GEO	GRAFICO-AMMINISTRATIVA
PVC	LOCALIZZAZIONE GEO	GRAFICO-AMMINISTRATIVA
PVCP	Provincia	BR
PVCC	Comune	Torre Santa Susanna
PVCL	Località	Masseria Li Turri/Crepacore
PVCI	Modalità di individuazione	e Cartografia contemporanea
PVCD	Descrizione della localizzazione	Masseria Li Turri è localizzata ad ovest della SP 69 Mesagne – Torre Santa Susanna
PVCA	Affidabilità del dato	Certo
PVCB	Bene Urbano	no
CS	LOCALIZZAZIONE CATA	STALE
TCL	Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS	LOCALIZZAZIONE CATA	STALE
CTSC	Comune	Torre Santa Susanna
CTSF	Foglio/Data	18
CTSF	Foglio/Data	18
CTSF	Foglio/Data	18
CTSF CTSN	Foglio/Data Particelle	18 104
	_	
CTSN	Particelle	104
CTSN CTSN	Particelle Particelle	104105106

CTS	LOCALIZZAZIONE CATA	STALE
CTSC	Comune	Torre Santa Susanna
CS	LOCALIZZAZIONE CATA	STALE
TCL	Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CS	LOCALIZZAZIONE CATA	STALE
TCL	Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GE	GEOREFERENZIAZIONE	
GEM	Metodo di localizzazione	Ortofoto 2013
GET	Tipo di georeferenziazione	areale
GPT	Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GEJ	GEOJson info originale	{"type":"Feature","geometry":{"type":"Polygon","coordinates ":[[[17.7632603,40.5004468],[17.7634037,40.5004963],[17.7634577,40.5003934],[17.7633056,40.5003357],[17.7632603,40.5004468]]]},"properties":{}}
DT	CRONOLOGIA	
DT CRO	CRONOLOGIA Periodo	Alto Medioevo (VII-X secolo)
		Alto Medioevo (VII-X secolo) Basso Medioevo (XI-XV secolo)
CRO	Periodo	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
CRO CRO	Periodo Periodo	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
CRO CRO DTS	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
CRO CRO DTS DTSI	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC Dal	Basso Medioevo (XI-XV secolo) CA VII d.C.
CRO CRO DTS DTSI DTSF	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC Dal Al Motivazione della	Basso Medioevo (XI-XV secolo) CA VII d.C. XIV d.C.
CRO CRO DTS DTSI DTSF DTM	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC Dal Al Motivazione della cronologia	Basso Medioevo (XI-XV secolo) CA VII d.C. XIV d.C. Bibliografia
CRO CRO DTS DTSI DTSF DTM	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC Dal Al Motivazione della cronologia NOTIZIE STORICHE	Basso Medioevo (XI-XV secolo) CA VII d.C. XIV d.C.
CRO CRO DTS DTSI DTSF DTM NS NSC	Periodo Periodo CRONOLOGIA SPECIFIC Dal Al Motivazione della cronologia NOTIZIE STORICHE NOTIZIE STORICHE	Basso Medioevo (XI-XV secolo) CA VII d.C. XIV d.C. Bibliografia Poche sono le notizie sulla Chiesa di S. Maria di Crepacore: il Leopardi fa risalire la costruzione al VI-VII sec. con la prima immigrazione bizantina; altri autori la

NSCF	Fonti	Bibliografia
NSCD	Dal	IX
NSCA	Al	X
AU	DEFINIZIONE CULTURA	LE
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBR	Riferimento all'intervento	Costruzione
ATBD	Denominazione	Architettura bizantina
ATBF	Fonte	Bibliografia
ATBM	Motivazione dell'attribuzione	Analisi delle strutture
IN	INTERVENTI	
INE	INTERVENTI ESEGUITI	
INEI	Tipo intervento	Restauro
INED	Descrizione	I lavori di restauro della chiesa e di sistemazione dell'area circostante sono stati finanziati dalla Regione Puglia con fondi P.O.P e sono durati dal 1992 ed il 1994. Il restauro, effettuato sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici della Puglia, è stato di tipo conservativo: l'edificio è stato consolidato con l'uso di resine epossidiche miste ad inerti, senza ricorrere a tiranti e gabbie in acciaio per le cupole.
INEF	Fonte archivio	no
INEB	Fonte Bibliografia	si
IG	INDAGINE	
IGD	INDAGINE DIAGNOSTIC	A
IGDT	Denominazione	Scavi archeologici presso San Pietro a Crepacore
IGDI	Tipo indagine	Diagnostica distruttiva
IGDD	Descrizione	In occasione dei lavori di restauro della chiesa (avviati nel 1992), sono stati effettuati dei saggi di scavo archeologico nell'area intorno ad essa. Saggi esplorativi sono stati condotti nel 1987 e nel 1992; esplorazioni più sistematiche ed estensive sono state effettuate nel 1993 – 1994. Le verifiche archeologiche sono state effettuate in connessione nell'area di pertinenza della chiesa. I reperti

epigrafici e i resti umani provenienti dalla necropoli medievale sono stati studiati da una equipe dell'Università di Bari

IGDF Fonte archivio no

IGDB Fonte Bibliografia si

IGDA Autore indagine Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia,

Università degli Studi di Bari

FV FRUIZIONE, VALORIZZAZIONE E VINCOL

FVU FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

FVUF Unità tipologica visitata si

FVUT Tipo di fruibilità Aperto al pubblico

VNC VINCOLO

VNCC Codice vincolo ARC0256

VNCE Estensione Vincolo Completamente Vincolato

VNCT Tipo Vincolo Vincolo Archeologico

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBH Sigla per citazione 00007299

BIBM Riferimento bibliografico

completo

Lavermicocca G. a cura di, Torre Santa Susanna: chiesa di S. Pietro. Storia Archeologia Restauro : Adda Editore,

2000

BIBR Riferimento 44-55

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBH Sigla per citazione 00009514

BIBM Riferimento bibliografico

completo

Falla Castelfranchi M., Bertelli G. a cura di, La chiesa di San Pietro a Otranto, Puglia preromanica. Dal V secolo

agli inizi dell'XI, , Bari: , 2004

BIBR Riferimento 147

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBH Sigla per citazione 00011267

BIBM	Riferimento bibliografico completo	D'Andria F., Forme rustiche e tradizione colta in due chiese altomedievali pugliesi, Contribuiti dell'Istituto di Archeologia (Università Cattolica), I, Milano: , 1967
BIBR	Riferimento	pp. 201 – 214
PT	PERCORSI TEMATICI	
PTC	COORDINATE	
PTCX	Longitudine	734162.0177
PTCY	Latitudine	4486965.8687
PTP	TARGET PERCORSO	
PTPP	Target percorso	Bambini in età scolare
PTPT	Titolo tappa	Chiesa bizantina di San Pietro a Crepacore
PTPD	Descrizione tappa	Nel territorio di Torre Santa Susanna, vicino Brindisi, si trova un edificio religioso dalla forma e dall'aspetto insoliti: la chiesa di San Pietro a Crepacore. Fu costruita nel VI secolo d.C. al di sopra di una villa di epoca romana; pare facesse parte di un castrum, cioè di un accampamento militare bizantino, e che sorgesse lungo quello che gli storici chiamano il "Limitone dei Greci", cioè il confine tra territori bizantini e longobardi, in realtà mai trovato. Vista dall'esterno, sembra un edificio militare più che una chiesa. Ha una forma quadrata, i muri sono fatti da blocchi di pietra regolari ed è ricoperta da due cupole. Varcata la porta d'ingresso, ci si ritrova in uno spazio raccolto diviso in tre navate da colonne. Molte provengono sicuramente da edifici romani più antichi. Sulle pareti ci sono lembi di affreschi che, secondo gli studiosi, furono realizzati tra il IX e il X secolo. Il più suggestivo è quello che ricopre il muro dell'abside, ovvero del muro semicircolare in fondo alla navata centrale: è raffigurato Cristo circondato dai dodici apostoli.
PTPE	Icona Tappa	1905762
PTPZ	Titolo tappa EN	Byzantine Church of San Pietro a Crepacore

PTPW Descrizione tappa EN

In the area of Torre Santa Susanna, near Brindisi, there is a religious building with an unusual shape and look: the church of San Pietro a Crepacore. It was built in the 6th century AD above a Roman villa. Likely, it was part of a castrum (a military camp) and it rose along the "Limitone" dei Greci", the name given by historians to identify the border between Byzantine and Longobard territories, never actually found. From the outside, it is more similar to a military building than to a church. It is square shaped, the walls are made of regular stone blocks and it has two domes. Once through the front door, you find yourself in a space divided into three naves by columns. Many certainly come from older Roman buildings. On the walls there are strips of frescoes which, according to researchers, were painted between the 9th and 10th centuries. The most striking is the one covering the semicircular wall at the end of the nave: here Christ is depicted with the twelve apostles.

ANNOTAZIONI

AN